Pur tra incertezze e contraddizioni positivi risultati nelle elezioni scolastiche

HA VINTO LA VOLONTÀ DI CAMBIARE

Complessivamente le liste di sinistra degli studenti hanno ottenuto il 52% - Meno positivo il dato nel distretto di Perugia - I provveditorati non hanno svolto un'adeguata opera di informazione - Caos in numerosi seggi per lo spoglio delle schede - Ecco i risultati nelle varie zone

PERUGIA — Confermato, a spoglio praticamente ultimato, il successo delle liste di sinistra tra gli studenti. « Unità democratica per il rinnovamento » ha ottenuto circa il 52% a livello regionale. L'unico dato che contraddica questa tendenza generalizzata è quello del distretto di Perugia, dove la lista dei cattolici sopravvanza di 200 voti quella di sinistra, un voto moderato quindi nella città capoluogo su cui bisognerà riflettere.

Sin da ora si possono comunque fare alcune considerazioni: gli studenti degli istituti medi di Perugia sono stati la componente che meno ha partecipato a queste consultazioni elettorali, le ragioni sono molte e non vanno taciute quelle più squisitamente politiche che hanno determinato questo dato. Il dibattito su ciò è aperto nello schieramento di sinistra, va comunque anche considerata la alta percentuale di pendolari fra gli studenti perugini Per quanto riguarda invece gli altri distretti può considerarsi buona sia la partecipazione che il risultato.

I risultati che riguardano il voto dei genitori sono buoni sia per il Consiglio provinciale, sia per il distretto di Perugia. A livello provinciale la lista di sinistra ha ottenuto 9560 voti contro i 9478 dei cattolici in pratica 4 seggi su sette. Alle distrettuali i voti andati ad « Unità democratica per il rinnovamento, sono 8478 contro i 7221 della lista moderata. Non si conosce ancora la ripartizione dei seggi. Presso gli insegnanti maggioritaria è risultata la lista CISL, mentre fra i non docenti buona l'affermazione delle liste CGIL-UIL. Confermata infine al termine dello spoglio la percentuale delle schede bianche e nulle che si aggira intorno al 25%.

Aldilà comunque delle prime riflessioni sui dati queste elezioni si prestano ad una serie di osservazioni immediate sulla natura della legge e sul metodo seguito nell'organizzare queste elezioni Ad un meccanismo già di per sè farraginoso e difficoltoso, teso più a frenare la partecipazione e l'espressione della grande confusione e la colpevole assenza sul piano dell'informazione da parte del Provveditorato. Il tutto, pur non annullando la portata democratica di queste elezioni, ha quantomeno, ottenuto il coinvolgimento e il peso reale della volontà dei genitori e degli studenti.

In Umbria ad esempio su un numero di votanti, pari al 50% del corpo elettorale, quasi un terzo di questi hanno visto le loro schede annullate. Su questa questione sorgono alcuni interrogativi validi sia a livello nazionale che locale perchè la legge prevede un meccanismo di annullamento delle schede mai riscontrato in nessun altro tipo di elezioni? Si consideri infatti che bastava sbagliare una preferenza e il voto veniva dichiarato nullo. E ancora perchè il Provveditorato non ha voluto autorizzare la riproduzione delle schede con sopra stampate le liste? tutto ciò favorisce la democrazia e la partecipazione?

Come « non leggere » i risultati

Chi ha vinto queste elezioni scolastiche? La domanda se la pongono in molti Qualcuno, abbastanza rozzamente, fa i conti in base ai voti che i diversi partiti prendono nelle consultazioni politiche e amministrative e ne deduce una sconfitta delle sinistre in Umbria. In pratica, si commenta, comunisti, socialisti e repubblicani messi tutti insieme hanno preso pochi voti rispetto ai consensi che questi partiti hanno ottenuto, ad esempio, alle elezioni del 20 giugno.

Il problema non si può certamente impostare così semplicemente e non esiste infatti questo rapporto meccanico fra scuola e società. La prima ha una sua specificità e se questa affermazione non è un flatus vocis, allora i risultati di questa consultazione vanno letti in modo diverso, misurando gli orientamenti che sul problema scuola si sono espressi. Scopriamo allora che la maggioranza degli studenti in Umbria è favorevole ad un radicale rinnovamento del sistema scolastico e, che pur se in modo più contraddittorio, anche i genitori si sono espressi in questa direzione.

Era pacifico e scontato? Sembra piuttosto il risultato di una crescita di consapevolezza da parte di studenti, genitori ed insegnanti. In questo panorama non tutto è certamente positivo. Si poteva fare di più e meglio, ma non va nemmeno sottovalutato il risultato raggiunto con queste elezioni, peraltro non vissute da nessuno come un sondaggio sullo stato attuale dei consensi di cui godono i partiti politici in Umbria.

Terni: 7 impiegati per 400 seggi

TERNI — Quando si potranno avere i risultati definitivi delle votazioni? « Abbiamo appena iniziato — rispondono all'ufficio elettorale del Provveditorato agli studi — e ci vorrà una settimana, come minimo, per esaminare tutti i verbali che ci sono stati fatti pervenire dai seggi ».

Tempi lunghi quindi per avere il quadro preciso dei risultati. Prima non si potranno avere che dati parziali, ottenuti con il sistema del campionamento. E' del resto comprensibile che le cose non possano precedere speditamente. A vagliare i verbali ufficiali ci sono soltanto sette impiegati, che devono attentamente esaminare tutto il materiale. Tenendo conto che nella provincia i seggi elettorali erano circa 400, si capiscono facilmente le ragioni della lentezza.

Questi che si hanno adesso sono perciò dati non ufficiali. Per quanto riguarda i distretti, la commissione più veloce è stata quella del distretto Narnese-Amerino, che ha completato lo spoglio martedì sera. Ad Amelia si è verificato, tra l'altro, un fatto a dir poco paradossale. E' accaduto che per il consiglio di istituto della scuola media sono state annullate circa 400 schede, vale a dire il 70%. La lista unitaria, « Unità per rinnovare la scuola », dei genitori ha ottenuto il 48,6% dei voti, mentre la seconda lista ha ottenuto il 51,4%. Le liste degli insegnanti presentate dalle confederazioni sindacali hanno ottenuto un larghissimo successo, mentre il sindacato autonomo ha raccolto pochissimi voti. La lista unitaria dei genitori ha ottenuto delle alte percentuali di voti in alcune zone operaie, come Narni Scalo.

Nel distretto di Terni la lista unitaria dei genitori, sempre in base ai dati non ancora definitivi di cui si dispone, ha ottenuto il 55,8% delle preferenze, mentre la seconda lista ha ottenuto il 44,2%. Per quanto riguarda il personale non insegnante, anche in questo distretto gli insegnanti hanno scelto tra i candidati presentati dalle confederazioni sindacali. Gli studenti hanno votato in larga maggioranza per la lista unitaria presentata dal movimento.

Per la componente studentesca si ha quasi il quadro definitivo, con l'unica eccezione per l'istituto per segretarie d'azienda, nel quale lo scrutinio è proceduto più a rilento del previsto in quanto alla fine ci si è accorti che i conti non tornavano e mancava una scheda. Si sono dovute perciò ripetere tutte le operazioni. Mancano anche i dati relativi all'istituto tecnico industriale, il più numeroso e quindi quello che ha richiesto maggior tempo per lo spoglio In tutti gli altri istituti la prima lista unitaria, complessivamente, ha preso 1575 voti, pari al 64,27%; la seconda lista, di ispirazione democristiana, ha preso 720 voti pari al 29,56%, mentre la terza lista « Alternativa laica » ha preso 139 voti, pari al 5,7%.

Questo quadro non dovrebbe essere modificato dai dati relativi all'Istituto Tecnico Industriale, anche perché si conoscono le percentuali di consiglio di istituto, che confermano l'orientamento a sinistra degli studenti. Per il consiglio di istituto, infatti, il 78% degli studenti dell'Itis ha espresso la propria preferenza per la lista unitaria.

• • •

ORVIETO — Dai dati definitivi sulle elezioni ad Orvieto emerge una netta affermazione delle liste unitarie di genitori e studenti per il consiglio distrettuale. La lista COGIDAS (la n. 1 per il consiglio distrettuale) ha ottenuto 2202 voti su 5006 votanti a differenza della lista n. 2 di ispirazione moderata che ha ottenuto 1849 su 5006 votanti. Per quanto riguarda il voto degli studenti anche ad Orvieto si registra l'affermazione della lista unitaria di sinistra. La n. 2 per il consiglio distrettuale ha ottenuto 331 voti su 669 votanti, mentre la numero 3 di ispirazione moderata e la n. 1 cattolica hanno ottenuto rispettivamente 207 e 82 voti.

La stessa cosa si può dire per il voto dei genitori in alcuni circoli scolastici dove si è registrata una netta affermazione delle liste COGIDAS per il consiglio distrettuale, che nel primo circolo (centro storico), nel secondo e terzo circolo, comprendenti il suburbio hanno ottenuto rispettivamente le seguenti percentuali: 40 per cento, 75 per cento 72 per cento.

Il voto dei docenti invece ha espresso una affermazione della lista moderata (la n. 2 per il consiglio distrettuale) che ha ottenuto 354 voti su 517 votanti a differenza della n. 1, contraddistinta dal motto « Scuola e territorio », che ha ottenuto 142 voti.

Gubbio: i nomi degli eletti

Gubbio — Percentuali abbastanza elevate (nettamente superiori alla media nazionale) e sostanziale equilibrio tra le formazioni con prevalenza della lista cattolica per la prima votazione del consiglio distrettuale numero due, comprendenti i comuni di Gubbio, Gualdo Tadino, Scheggia, Sigillo, Costacciaro, Fossato di Vico. Questi i risultati, le percentuali e gli eletti.

Personale direttivo (una sola lista presente) « Per una scuola centro di promozione umana e di partecipazione responsabile » eletti: Costantini Carlo, Iezzi Maria Teresa, Sollevanti Giancarlo.

Personale docente scuole statali (847 elettori, votanti 724, 85,5%), « Federscuola CISL » 399; 3 seggi; eletti Pascolini Giulio Cesare, Fiorentini Maria Luisa, Angeli Fiorella. « SNALS - Unità per rinnovare la scuola » CGIL-UIL: 120; seggi 1; eletta Tabarrini Cecilia.

Personale docente non statale (elettori 55, votanti 51, 92,7%) « Per una scuola autenticamente libera e cattolica » (lista unica) eletto Marcon Bruno Pietro.

Genitori scuole statali e non statali (elettori 14 560 votanti 8862; 60,1%) « Per una scuola autenticamente libera e cattolica »: 1111 voti; 1 seggio; eletto Pasquarelli Francesco. « Unità per rinnovare la scuola »: 2670; 2 seggi; eletti Nafissi Ubaldo e Fofi Mario. « Per una scuola impegnata alla promozione umana, sociale e culturale »: 3814; 4 seggi; eletti Clementi Francesco, Matteini-Chiari Sergio, Ascari Fernando, Benedetti Bruno.

Alunni scuole secondaria superiore ed artistica statale e non statale (elettori 2321, votanti 1450, 62%). « Per una scuola democratica, rinnovata, autenticamente pluralista »: 717; 4 seggi; eletti Carlotti Mariella, Brunetti Gianna, Fiorucci Angelo, Giubilei Antonella. « Unità per rinnovare la scuola »: 630; 3 seggi; eletti Rocchi Paolo, Bufalini Gianna, Sborzacchi Alvaro.

Personale non docente scuole statali (elettori 237, votanti 214; 88,8%) « Federscuola CISL »: 115; 1 seggio; eletto Omiccioli Paolo. « Unità per rinnovare la scuola » (CGIL-UIL): 72; 1 seggio; eletto Minelli Mario.

Città di Castello: troppi ritardi

CITTA' DI CASTELLO - (gg) — Dopo le incertezze, la confusione che hanno caratterizzato l'iter delle elezioni per il distretto scolastico e che non sembrano essere stata prerogativa di Città di Castello e dell'alta Valle del Tevere, si è giunti quindi alla conclusione.

La lista presentata dai genitori cattolici ha ottenuto il maggior numero di voti e quattro seggi, contro i tre della lista contrassegnata dal motto « Unità per rinnovare la scuola » presentata dai genitori aderenti al COGIDAS Per la componente alunni, tre seggi sono stati ottenuti dalla lista unitaria di sinistra, due da quella dichiaratamente democristiana, due da una terza lista di orientamento non meglio precisabile.

Per i genitori hanno votato oltre diecimila elettori, intorno al cinquanta per cento. Per gli alunni la percentuale è sensibilmente inferiore. Hanno votato 1401 giovani su 3192 che ne avevano diritto. Per le altre componenti, quelle interne, le percentuali dei votanti sono state molto alte, intorno al 90%. Sono stati eletti, per i docenti delle scuole statali, un rappresentante della lista CGIL-UIL, due della lista CISL, due degli autonomi.

Per il personale non docente un seggio è andato alla lista CGIL-UIL e uno alla lista CISL. Per le non statali si presentavano liste uniche di orientamento cattolico. Negli ambienti del Cogidas si da un giudizio articolato su questi risultati Si valuta positivamente il fatto di aver creato un punto di riferimento unitario per i genitori democratici, punto di riferimento che ha permesso, intanto, la elezione di tre rappresentanti ma che, in particolare, renderà possibile una azione più incisiva di questa componente nell'attività quotidiana della scuola.

Ci si aspettava qualcosa di più dal punto di vista elettorale. Non viene nascosto quindi il rammarico di essere entrati in ritardo nel vivo del problema e di aver, forse, sottovalutato la capacità di incidere sull'orientamento del voto da parte di ambienti che, comunque, hanno il loro potere nelle scuole e che hanno svolto un'azione capillare e quotidiana di « pressione » personale che è arrivata fin sulla porta del seggio elettorale E non di rado vi è anche entrata.

Da domani seminario a Terni sull'edilizia

Quali soluzioni per il «problema-casa»?

TERNI — Qual è la portata politica reale di un processo di riforma del settore casa-territorio, i cui cardini fondamentali sono le tre leggi sul regime dei suoli, equo-canone, programma decennale? Quali nessi esistono tra questa e le altre questioni politiche centrali dell'attuale fase, che riguardano l'affermarsi di un ruolo di governo della classe operaia, di uno sviluppo qualitativamente nuovo della nostra società? Quali implicazioni complesse ha questo processo sui poteri, sul ruolo e sul funzionamento delle autonomie locali, in un momento in cui si pone a diversi livelli la questione dello Stato, della sua efficienza e della sua democraticità? Quali compiti, infine, di iniziativa e di elaborazione politica si pongono per il partito nei confronti di questioni e di tematiche, che sono certamente diverse e più complesse rispetto al passato?

Sono questi i temi centrali del seminario di lavoro che inizia domani, alla sala Farini, e che proseguirà per tutta la giornata di sabato. Non si tratta certamente di questioni semplici, per le quali esistono già tutte le soluzioni; si tratta infatti di complessi nodi politici e teorici non risolvibili con una logica settoriale, come in passato. Cambia infatti il peso e il significato del governo del territorio e di come questo si interseca con le questioni del movimento di lotta, nel momento in cui la questione di un processo di profonda riforma settoriale si combina con le questioni della crisi attuale e ne trae, oltre che stimoli, anche motivazioni e ragioni più profonde.

In questo senso l'esigenza di programmare con finalità collettive un settore economico così rilevante e decisivo, quale l'edilizia, appare oggi una necessità improrogabile. Ma ancora di più appare fondamentale l'affermarsi di un metodo democratico e qualitativamente rinnovato di programmazione del territorio nel momento in cui la programmazione democratica è una delle condizioni indispensabili per superare positivamente l'attuale fase politica ed economica del paese.

Non sono questioni nuove, nei loro diversi aspetti tecnici, culturali e politici: l'iniziativa del movimento di lotta e l'azione delle autonomie locali è stata anzi determinante per il realizzarsi di nuove condizioni, in cui esse si pongono oggi. In particolare nella nostra realtà le iniziative della conferenza provinciale dell'edilizia a Terni e della conferenza regionale sulla casa e sui centri storici, hanno concluso operativamente un lavoro di analisi, di elaborazione e di proposta politica che ha impegnato l'intera comunità locale. In tal senso alcune esperienze già avviate nella nostra città, come la partecipazione popolare sugli strumenti urbanistici attuativi, la formazione della SIAIP (Società a capitale misto per la gestione degli insediamenti produttivi), la formazione dei consorzi urbanistici, costituiscono un quadro di premesse indispensabili al salto di qualità necessario per adeguare i contenuti della pianificazione del territorio, e i suoi nuovi strumenti (piano urbanistico territoriale e piano poliennale di attuazione).

Si tratta infatti di passare da una pianificazione, prevalentemente spaziale, del territorio, alla programmazione del suo uso; di passare cioè da una logica difensiva, di salvaguardia dai meccanismi incontrollabili dell'uso capitalistico del territorio, all'affermarsi di un metodo programmatico, della cui individuazione, degli obiettivi quantitativi e qualitativi, siano premessa, condizione e risultato.

Cambia, in sostanza, la filosofia della pianificazione urbanistica, cambia, in definitiva, il rapporto che la classe operaia ha con il territorio ove, in una logica di programmazione democratica dello sviluppo, deve cogliere la complessità dei nodi e delle contraddizioni da risolvere per affermare un suo ruolo di governo nel paese.

Aldo Tarquini

Lo ha deciso la giunta dopo il negativo incontro con il gruppo

La vicenda IBP in consiglio regionale

Parallelamente l'esecutivo avvierà una verifica con i sindacati - Si parla soltanto del nuovo impianto di precucinati - Giudizio negativo della giunta regionale - « Gli impegni erano ben altri per lo stabilimento di S. Sisto »

PERUGIA — Dell'IBP si discuterà al consiglio regionale, parallelamente l'esecutivo regionale avvierà, sempre sui problemi della IBP, (in particolare dello stabilimento di S. Sisto), una verifica con le organizzazioni sindacali.

Questo quanto deciso nell'ultima seduta della giunta dopo l'incontro con i rappresentanti del gruppo multinazionale. Un incontro il cui esito acuisce le preoccupazioni sugli intendimenti che il gruppo sembra portare avanti. In sostanza infatti l'azienda ha riaffermato quanto già aveva proposto: la costruzione a S. Sisto di un impianto pilota per la produzione di surgelati e prodotti sterilizzati per la collettività (100-200 kg al giorno da usare come test di mercato) con una spesa di 500 milioni in due anni.

L'impianto verrebbe istallato entro 6 mesi mentre il periodo di produzione sperimentale — prima di passare cioè alla produzione industriale vera e propria — dovrebbe essere di due anni. Qui in pratica sembra concludersi la politica di investimento del gruppo multinazionale in una situazione di mercato e di prospettive economiche che di converso — come affermano le organizzazioni dei lavoratori — solo grazie a un forte impegno per nuove produzioni potrebbe essere risolta.

Sulla pochezza e i limiti della proposta il giudizio della giunta regionale è netto: « Si tratta — ha affermato l'assessore all'industria Alberto Provantini — di un programma le cui dimensioni (in base alle quali il 10 novembre affermammo che avremmo formulato il nostro giudizio) sono pressoché irrilevanti oggi, e generiche per il futuro. Su questo punto non solo negli anni passati, ma anche in questi ultimi mesi, la IBP aveva assunto impegni che per dimensioni e tempi lasciavano intendere con chiarezza un progetto del tutto diverso ».

Ciò di cui invece l'IBP è stata prodiga durante l'incontro sono stati i dati negativi sull'andamento della produzione dolciaria del gruppo: il mercato non è favorevole e le prospettive per il futuro — è stato affermato — non sono positive per i prodotti dolciari. Non a caso proprio in virtù di simili previsioni è da tempo che il consiglio di fabbrica, la Filia e le stesse istituzioni regionali si sono mosse per richiedere una riconversione all'interno dell'IBP indirizzata verso produzioni più alimentari e in via di sviluppo. Non a caso tra queste era stato individuato il settore dei precucinati sul cui l'IBP stessa sembrava disposta a precisi impegni.

Ed è ancora questa la sollecitazione che viene rivolta alla multinazionale, mentre le difficoltà nel vendere « cioccolato » sono sempre più concrete. Ipotesi realistiche e nemmeno al difuori di una sana politica aziendale. Ma l'IBP non si impegna.

Frattanto a S. Sisto le assemblee continuano ed i lavoratori stanno organizzando iniziative aperte per fare della questione IBP uno dei nodi centrali su cui avviene una seria politica di riconversione industriale.

g. r.

SPETTACOLO PER IL CILE FOLIGNO — Sabato 17 dicembre alle ore 17, presso il locale del Dopolavoro Ferroviario di Foligno, si effettuerà una tradizionale « Peña cilena ». Parteciperanno numerosi artisti cileni, tra i quali il complesso musicale « Icalma » (musiche andine), Marta Contreras, il gruppo di danze folkloristiche « Victor Jara », il duo « Canta Cile », la cantante spagnola Teresa Arias e diverse altre sorprese musicali. Questa manifestazione si realizza per esprimere la solidarietà della cittadinanza di Foligno con la lotta del popolo cileno e per dare a conoscere diverse espressioni musicali tradizionali cilene.

NELLA FOTO: La cantante Marta Contreras.

● **LUNEDI' IL C.F. DI TERNI**

TERNI — Lunedì prossimo alle ore 16, presso la Sala Gramsci è convocato il comitato federale e la commissione federale di controllo. All'ordine del giorno la situazione politica e i problemi del partito. Relatore sarà il compagno Mario Cicioni della segreteria provinciale.

● **OGGI ATTIVO DEI LAVORATORI DEL PCI**

TERNI — Oggi pomeriggio alle ore 16 si svolgerà alla Sala XX Settembre l'attivo provinciale dei lavoratori comunisti. La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Roberto Piermatti, segretario della sezione di fabbrica della « Terni ».

SPOLETO - Documento comune

Critiche PCI PSI sul ritiro democristiano

SPOLETO (g.t.) — Mentre PCI e PSI stanno elaborando a Spoleto una piattaforma comune per gli enti locali da portare al confronto con le altre forze democratiche per una intesa unitaria, la DC, che pure a tale confronto si era dichiarata disponibile, ha improvvisamente adottato la grave decisione di ritirare i propri rappresentanti nelle Commissioni consiliari al Comune di Spoleto.

Sulla questione i Comitati comprensoriali del PCI e del PSI hanno diffuso il seguente documento comune:

« Le delegazioni del PCI e del PSI presa in esame la situazione venutasi a determinare a seguito delle dimissioni dei rappresentanti della DC dalle Commissioni consiliari senza che la stessa abbia saputo dare una motivazione politica chiara di dette dimissioni, ribadiscono la validità politica della scelta che il Comune di Spoleto adottò e cioè quella di organizzare i lavori del proprio Consiglio comunale attraverso la istituzione delle Commissioni consiliari come momento di decentramento dell'attività amministrativa e di confronto serio e costruttivo fra le forze politiche e democratiche.

« Il PCI ed il PSI, come già affermato dai loro rappresentanti in Consiglio comunale, rinnovano anche in questa sede l'impegno a far sì che l'attuazione del programma che stanno verificando e che quanto prima possibile verrà sottoposto al confronto delle forze politiche di minoranza, esalti ancor di più il ruolo e la funzione delle Commissioni

In questo frattempo i 2 partiti, nel sottolineare che comunque quello di Spoleto non è un caso isolato, ma che a livello di Comprensorio nella